

L'OPINIONE

È tutto da rifare, troppa demagogia e poco peso ai docenti

DI RINO DI MEGLIO*

È una riforma che va modificata. La riorganizzazione degli organi collegiali delle scuole, contenuta nel disegno di legge sulle «Norme per l'autogoverno delle Istituzioni Scolastiche Statali», contiene parti oggettivamente penalizzanti per i docenti e per la qualità dell'offerta formativa della scuola statale. Infatti, occupandosi di un ipotetico benessere degli utenti e di modelli di partecipazione solo formalmente democratica, riduce la funzione della scuola a quella di un piccolo ente isolato dall'amministrazione centrale con statuti autonomi, accentuando le caratteristiche aziendali delle istituzioni in senso privatistico. Il peso della presenza dei docenti nel Consiglio dell'Autonomia, il futuro Consiglio di Istituto riformato, risulta paritetico rispetto alle componenti esterne (genitori e studenti) mettendo sullo stesso

piano l'utenza e la professionalità docente. Per bilanciare il grande potere attribuito alla dirigenza, e tutelare l'autonomia culturale degli insegnanti, si dovrebbe quantomeno attribuire la presidenza elettiva del Collegio dei docenti ad un insegnante. Ma veniamo ai problemi più generali che sono di due tipi: uno culturale e l'altro di carattere pratico.

Sul piano culturale, i parlamentari dovrebbero porsi innanzi tutto un problema di prospettiva: si vuole mantenere il valore legale dei titoli, secondo il modello dell'Europa continentale, o si vuol far prevalere il modello anglosassone, che non riconosce tale valore? Solo in base a questa scelta fondamentale si può poi con coerenza decidere quanto debba essere estesa l'autonomia delle scuole. La scelta italiana sembra priva di una guida culturale, profondamente incoerente e a forte rischio di gettare nella confusione il nostro modello

scolastico. Altro problema, quello pratico. I legislatori dovrebbero calare le loro norme nella realtà: qualcuno ha provato ad immaginare cosa succederà nelle scuole quando gli verrà affidato il compito di scriverci uno statuto per costituire gli organi collegiali interni? In pratica viene scaricato sul dirigente e sui docenti il compito di scrivere ciò che i politici non sono riusciti a fare in un ventennio, la vera riforma degli organi collegiali. Per la serie: «Armiamoci e partite!». Esaminando il disegno di legge, si osserva poi una piccola dimenticanza relativa al Consiglio di classe, organismo che attualmente, quando valuta gli alunni, è composto dai soli docenti, nel nuovo testo non è più precisato, mentre la norma precedente viene abrogata. Insomma, la fantasia al potere!

***Coordinatore nazionale
 Gilda degli insegnanti**

©Riproduzione riservata

